

LA TAVERNA DI YANNIS

Romanzo storico di Adelfo Maurizio Forni
Introduzione di Mario Chiodetti
Illustrazione di copertina di Chiara Saturni
Genesi Editrice Torino

Il romanzo LA TAVERNA DI YANNIS, uscito nel 2019, ha ricevuto l'ambito riconoscimento del Premio Letterario "I Murazzi" il 29 novembre 2019, a Torino.

Il libro si ispira a fatti realmente accaduti, e raccontati dalla coprotagonista Eleni durante una cena in una taverna greca (da qui il titolo).

Eleni narra le sue avventure di quando era bambina e incontra i soldati italiani che occupano l'isola di Samos nel 1943.

Nasce l'amicizia con il soldato Giorgio, che poi verrà salvato dalla bambina: in circa 200 pagine, l'autore ci fa attraversare settant'anni di storia di Eleni e di Giorgio, dei rispettivi figli e nipoti tra Grecia e Italia, con un ritmo incalzante, quasi un film.

Quadri d'ambiente, guerra, amici, amore, vite funamboliche, fino agli anni sessanta e poi ancora agli anni duemila, con le straordinarie coincidenze che solo la vita reale riesce a creare.

Il tutto scandito dalla costante "necessità di scegliere", che i protagonisti si trovano di fronte: talvolta occorre fare scelte fondamentali in pochi istanti.

DIETRO LE QUINTE DEL ROMANZO

Il romanzo “La Taverna di Yannis” ha avuto un fortunato battesimo nel 2019, a Napoli e Torino, rispettivamente al “Salone del Libro e dell’Editoria” e al “Salone Internazionale del Libro”, nonché una calda accoglienza di pubblico e critica durante le numerose presentazioni che si sono susseguite.

Trattandosi di un libro che rievoca alcuni importanti episodi della seconda guerra mondiale nell’Egeo, ha attirato l’attenzione delle autorità greche e nell’agosto 2019 l’autore ha incontrato il Ministro greco della Cultura Lina Mendoni e il Governatore dell’isola di Samos, Georghios Stantzios, che hanno espresso il loro particolare gradimento per l’opera. Il gesto eroico della bambina Eleni Vakali, durante la lotta di liberazione dalle truppe naziste, è stato ricordato in una speciale cerimonia rievocativa a Samos.

Tra le recensioni e i commenti più intensi, quelli di Sandro Gros-Pietro (editore, critico e scrittore), Mario Chiodetti (giornalista e scrittore), Enea Biumi (critico e scrittore), Emiliano Pedroni (critico e scrittore), Umberto Longoni (psicologo e scrittore).

Qualche citazione dalle recensioni:

- ...Siamo trasportati come davanti a uno schermo cinematografico dove a fare la storia non sono i potenti ma gli umili...
- ...Somiglia alle novelle che i nonni raccontavano davanti al camino, che vorresti non finissero mai...
- ...Una visione manzoniana, dove anche il male è permesso, per uno scopo positivo...
- ...La battaglia della vita accende capacità sconosciute...
- ...Jorgo, Eleni e la piccola comunità greca rappresentano tempi in cui era il cuore a dettare il ritmo, la forza dei sentimenti vinceva la disperazione...
- ...L’autore dimostra che i sentimenti non hanno una scadenza...
- ...I personaggi sono simili ai nostri nonni o padri, ai nostri vicini di casa o ai compagni di lavoro...
- ...Opera preziosa, successo editoriale garantito...
- ...L’autore ci fa comprendere che il cuore degli esseri umani è un’arma potente...
- ...Il romanzo sulle scelte della vita...
- ...A lettura conclusa mi è sembrato di aver visto un film...
- ...Il “fato” è il compagno di viaggio di tutta l’opera...
- ...Questa uscita dalla penna dell’autore è una storia coinvolgente che si divide in rivoli diventando un fiume, ricco di avvenimenti...
- ...Una storia che tiene con il fiato sospeso come quando si sta in platea...
- ...Finalmente torna il “romanzo storico di formazione”...

SCHEDA TECNICA di SANDRO GROS-PIETRO

Con la forza espressiva di una visione filmica nella narrazione, Adelfo Maurizio Forni racconta una luminosa storia tra Italia e Grecia...

*

Il mito delle “parallele convergenti” trova in questo romanzo di Adelfo Maurizio Forni una marcata conferma. La Grecia è parallela all’Italia; i nazisti sono paralleli ai fascisti; i partigiani italiani sono paralleli a quelli greci; la storia del soldato Giorgio, padre di Francesco e nonno di GG, è parallela alla storia della pastorella Eleni, madre di Aikaterini e nonna di Elefteria. C’è un punto ideale in cui le parallele che scorrono su due binari distinti si incontrano e si uniscono. Adelfo Maurizio Forni, con questo romanzo di epica familiare e storica, ci trasmette il significato profondo della convergenza dei destini umani su una stessa soglia di arrivo e con un’identica radice di partenza... Tutti viviamo in mondi paralleli e autonomi che ci paiono autoreferenziali e chiusi in sé stessi. Ma non è così, perché i nostri cammini si incrociano e i protagonisti cambiano più volte bandiera e schieramento. I binari ammettono degli scambi e le rotaie parallele segretamente si incrociano fra loro. Il percorso del romanzo descrive un arco di oltre settant’anni, dal 1943 al 2013, tra Italia e Grecia, tra Milano e l’isola di Samos, tra lo splendore dei panorami delle isole greche e le operose campagne della Lombardia, alle propaggini delle Alpi, dei grandi laghi e della Svizzera. Il lettore ricostruisce nella mente le scene del sole greco e quelle chiaroscurate della penombra lombarda...Lo stile cinematografico della narrazione di Forni contribuisce a rendere avvincente la lettura. La morale della storia risiede nel trionfo dell’amore e della pace che nel tempo riescono ad aver ragione sulle mozioni dell’odio e della guerra. Gli umili alla fine interpretano la storia del mondo meglio dei potenti e arrestano la follia della violenza, con la forza della fiducia nel prossimo. Le storie dei protagonisti scorrono rapide sui binari del loro viaggio fino a raggiungere un ideale mandala di ricongiunzione delle loro identità nella metafora di un orologio che scandisce il tempo del loro viaggio.

Sandro Gros-Pietro

INTRODUZIONE di MARIO CHIODETTI

Adelfo Maurizio Forni è poeta, e come tale può contare su due diverse percezioni del tempo che scorre: quella mediata dagli occhi, a catturare l’attimo e costruirci un ricordo, e quella della mente, nella quale la storia è già interamente scritta, con colori e suoni, parole e sensazioni. Ed è un innamorato, quindi soggetto al tribolo della passione, al desiderio dell’amata, in questo caso la Grecia, terra di civiltà e contrasti, di saggezza e ingenuità.

Un omaggio, il poeta, l’aveva già offerto, con la raccolta “*Nostos*” (2018), confessione in versi di una vita arrembante, a volte sorprendente, che si adagia sulla riva di un mare turchese, ogni estate, da anni.

L’amicizia. Il motore primo, il faro che illumina il sentire di Adelfo Maurizio, che seduto al tavolo della taverna di Yannis è più felice del Re Sole, e conversa davanti a

un piatto di *mezedes* e un bicchiere di vino bianco, mentre occhi e mente portano segnali preziosi, da conservare e analizzare, prima di trasformarli in racconto.

Basta poco perché una terrazza a mare diventi un palcoscenico sul quale mettere in scena l'eterna tragicommedia della vita, e il nostro autore ha il dono di plasmare personaggi e far compiere alle persone una completa metamorfosi, inserendole a buon diritto nella storia, anzi entrandoci lui stesso, con grande divertimento.

Così il piccolo ristorante, dove tornare quando la morsa della modernità cerchia la testa, si trasforma nel "tempio dell'oracolo", la "Taverna di Yannis" (titolo in copertina). Da lì ha inizio il racconto che unirà tre generazioni di mare e di pianura: Forni lo sapeva ancor prima di assaggiare di nuovo il pagello, gli bastava chiudere gli occhi e la pellicola partiva, con tanto di sonoro, dall'inizio alla fine.

Si trattava di "metterla in bella", come si diceva un tempo, di dare una forma scritta alle immagini che si affollavano man mano Eleni raccontava e la mente elaborava, immaginando montagne e fame, soldati e uccisioni, il sangue che scorre nell'assurdità della guerra e una bambina con le sue capre, capace di un gesto straordinario verso una persona sconosciuta, vista in pericolo e quindi da aiutare. A ogni costo.

Giorgio, Jorgo. Non un eroe, anzi un contabile finito nell'esercito, ma la battaglia per la vita accende capacità sconosciute, si cambia pelle e testa e un altro te stesso emerge dall'ombra, ed è forse quello più vero, che conosce a fondo la forza dell'odio e dell'amore. Adelfo diventa egli stesso Jorgo, Eleni, Lazaros, il capitano Colombo o il priore Christoforos, li "vede" ancor prima che si trasformino in personaggi di carta e racconta una storia circolare, perché il destino non devia mai dal proprio cammino e ciò che inizia deve finire, anche lontano chilometri, anche in una terra diversa.

Jorgo, Eleni e la piccola comunità greca rappresentano tempi in cui era il cuore a dettare il ritmo, la forza dei sentimenti vinceva la disperazione, le ferite, l'ansia per il domani, perché in guerra non hai tempo di pensare, devi agire, e subito. Giorgio, Pierina, Francesco, GG e Elefteria hanno una temporalità diversa, dominata dal ragionamento, perché c'è ancora la possibilità di progettare il futuro, una vita in due, un lavoro appagante o lo studio della musica, un amore per sempre.

Forni dimostra che ognuno di noi ha dentro di sé una storia da raccontare, passata o presente, le nostre anime sono comunque consonanti, indipendentemente da latitudini e tradizioni, e i sentimenti non hanno data di scadenza. Per questo "La taverna di Yannis" somiglia alle novelle che i vecchi raccontavano davanti al camino nelle case di campagna, in cui non sai bene dove sia il confine tra realtà e fantasia, ma vorresti che non finissero mai perché in fondo anche tu, come Adelfo Maurizio, avresti voluto viverle sul campo, attimo dopo attimo. Ma forse lui, in un'altra esistenza, questa vicenda l'ha vissuta davvero.

Mario Chiodetti

RECENSIONE di ENEA BIUMI

Di primo acchito ho definito "La taverna di Yannis" di Adelfo Maurizio Forni un romanzo emozionante e che emoziona. Più analiticamente vedo in queste pagine la

trama di un destino che accomuna e coinvolge uomini e avvenimenti apparentemente lontani e diversi ma uniti nella conquista del Bene. Ho volutamente scritto con la lettera maiuscola il Bene, perché nella mente dei protagonisti – e dell’Autore immagino – il Bene è qualcosa di superiore, di trascendente, che va oltre l’appagamento materiale hic et nunc. Anche la Storia, quella destinata ad essere letta e studiata sui testi scolastici, pur nelle sue brutture e bestialità, tra guerre, tradimenti, violenze e massacri, è destinata alla fine a ricomporsi, a reinquadrarsi in una visione direi quasi manzoniana dove anche il male è permesso per uno scopo decisamente positivo. Certo, Manzoni parlava di Provvidenza. Laicamente pensando, la storia, almeno per chi vi crede, è un viaggio verso un progresso, verso un mondo indubbiamente migliore. Per alcuni è pure *magistra vitae*. “La taverna di Yannis” testimonia questo assioma. Il racconto nasce dall’incontro casuale tra una coppia italiana ed una greca, alla taverna di Yannis, appunto, e il flashback che ne consegue è la ricostruzione di un periodo che va dagli anni quaranta del secolo scorso ai nostri giorni. Vi si legge l’invasione della Grecia da parte dell’esercito italiano, la lotta partigiana del popolo greco e del popolo italiano, le miserie e le distruzioni della guerra, la ricostruzione difficile e faticosa, il sessantotto, la dittatura dei colonnelli, il boom economico. Il tutto attraverso l’occhio di tre generazioni intente a costruirsi il proprio futuro di certezze e solidità. Lo sfondo naturale è in prevalenza quello della Grecia con le sue isole, il suo mare, il verde dei suoi pascoli, ma non mancano accenni al paesaggio brianzol-lombardo, nonché alla vastità del cielo stellato, spesso ricorrente nei momenti clou del racconto. Lo sfondo invece storico, come detto, è la seconda guerra mondiale con l’occupazione italiana di Samos e la successiva venuta delle truppe tedesche. Dopo l’8 settembre del ‘43, così narra la storia ufficiale, le cose si complicano per l’esercito italiano in Grecia. Chi non vuole sottomettersi al comando tedesco verrà ucciso o deportato. Non resta che fuggire, se possibile, o nascondersi, o entrare nei gruppi partigiani locali. Ma l’altra storia, quella ufficiosa, quella della gente comune, racconta che un sergente italiano (Giorgio) ebbe salva la vita grazie ad una ragazzina (Eleni) che, a sua volta, quando ancora l’esercito italiano era l’invasore, fu aiutata dallo stesso militare. Due esistenze, così differenti e lontane, direi quasi opposte, si incrociano in una specie di diafora spirituale riproducendo in nuce il destino di un mondo, oppresso dalla guerra, che si attorcigliava inesorabilmente su se stesso senza via d’uscita. Ma quelle due vite, incrociatesi quasi per caso e fortunatamente simpatetiche l’una con l’altra, furono l’inizio del prevalere del Bene sul male. Non sto a raccontare gli avvenimenti successivi per non togliere al lettore il gusto della lettura. Mi piace invece sottolineare l’atmosfera emotiva che dà l’abbrivio alla narrazione. Siamo trasportati come davanti ad uno schermo cinematografico – ed è lo stesso Forni che ci suggerisce la chiave interpretativa – dove a “fare” la storia non sono solo i potenti ma, Manzoni docet, gli umili e gli anti eroi. Si tratta di una sceneggiatura in cui le cose nella loro successione diacronica e, in special modo all’inizio, convulsa e frenetica, ci disvelano scenograficamente che la bellezza dell’uomo non è quella esteriore, bensì interiore. I personaggi del romanzo, al di là della loro collocazione geografica od economica, possono essere i nostri nonni o i nostri padri, i nostri vicini di casa o i compagni di lavoro. Non fa differenza.

Quello che conta sono i loro valori di pace e solidarietà coi quali hanno convissuto e per i quali si sono sacrificati, pur nelle mille contraddizioni che la vita, o il destino, ha procurato loro. Nella certezza che nulla è stato fatto invano e che tutto, alla fine, sarà ricomposto in un unico e grande abbraccio fraterno, perché “il cuore è la cosa più importante”. Da non dimenticare.

Enea Biumi

RECENSIONE di EMILIANO PEDRONI

L'autore Adelfo Maurizio Forni, in questa sua eccezionale opera, ci accompagna pagina dopo pagina in un viaggio nel tempo, raccontando la storia del soldato Giorgio e della pastorella Eleni. Due vite parallele: a scuola insegnano che le parallele non si incontrano mai, ma in questa opera, al contrario, queste due vite si intrecciano più e più volte. Il libro attraversa la Grecia dei tempi della guerra (1943) . Il “fato” è il compagno di viaggio di tutta l'opera e si comporta come un'entità soprannaturale, come una forza cieca e misteriosa alla quale niente può resistere poiché agisce liberamente, e interviene a modificare il corso della vita dei protagonisti . Il “fato” o “destino” è invincibile e persino gli dei vi dovevano sottostare, come proclamò la Sibilla nell'Oracolo di Delfi. A lettura conclusa mentre appoggiavo il libro sulla scrivania, ripensando all'opera, mi è sembrato di aver visto un film, tanto il libro aveva stimolato in me una forte immaginazione. Ho rivisto gli orrori della guerra, i massacri, le atrocità.

L'autore ci insegna che il tempo che ci viene donato è un bene prezioso che dobbiamo rispettare e amare. Adelfo ci fa comprendere che il cuore degli esseri umani è un'arma potente che occorre usare con saggezza per migliorare la nostra vita e quella dei nostri cari.

Un orologio è testimone muto dello scorrere del tempo come lo era stato una semplice scala nell'opera “*Historia de una escalera*” di Antonio *Buero Vallejo*. Complimenti all'autore per questa preziosa opera dal successo editoriale garantito.

Emiliano Pedroni

RECENSIONE di UMBERTO LONGONI

Adelfo Maurizio Forni intreccia storie che, come colori della tavolozza di un pittore, prendono vita in un unico quadro pieno di tinte e sfumature diverse. Storie che si intersecano, svaniscono e riaffiorano come scene di un film e infatti, non a caso, a “La taverna di Yannis” é stata attribuita la forza espressiva di una visione filmica. Il filo conduttore inizia da una taverna greca ai nostri giorni, dove c'è chi racconta la vicenda di Giorgio, soldato che si trovava in servizio in Grecia sorpreso, confuso e spaventato, ma non vinto, da ciò che accadde subito dopo l'8 settembre 1943, quando i tedeschi, alleati fino al giorno prima degli italiani, diventarono improvvisamente inflessibili nemici. Ma Giorgio non é un soldato qualsiasi, bensì il predecessore di qualcuno ora presente proprio in quella locanda... È dunque Giorgio al centro del

racconto, ma sono protagonisti anche la famiglia che, poi, da lui ha preso radici e vita, e altri personaggi.

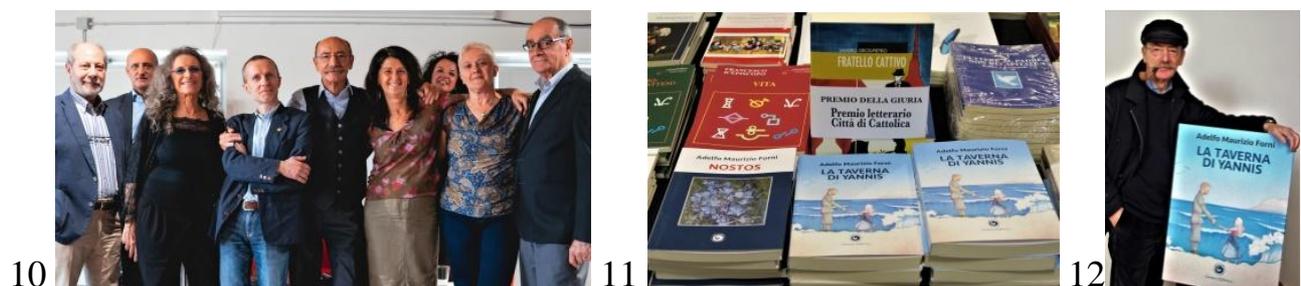
Questa uscita dalla penna di Forni pare quindi una coinvolgente storia che dalla sorgente si divide in molti rivoli diventando fiume, ricca di avvenimenti sia di guerra che di pace, di ricostruzione delle esistenze dopo lo sfacelo e di duro lavoro, di rinascita, speranza e naturalmente d'amore. Una storia che a tratti tiene con il fiato sospeso chi la legge trasformandolo in partecipe spettatore, proprio come succede nella platea di un cinema quando il film possiede la capacità di "catturare" e avvincere.

Sarebbe un peccato se questo romanzo, adatto agli adulti ma utilissimo anche ai giovani, sfuggisse a tutti coloro che ignorano fondamentali capitoli del nostro passato, dai quali é nata l'identità che oggi abbiamo e il presente che viviamo.

Umberto Longoni



1: Copertina del romanzo. 2: L'autore con Anna e Paolo Carù in libreria a Gallarate. 3: Comune di Samos (GR), Katerina Nikolau Nomikou, Cristiana Macchi, Stavros Vakali, l'autore e il Governatore Georgios Stantziou. 4: L'autore in studio. 5: Il romanzo presentato a Il Cairo. 6: Il romanzo tra i bestseller in Italia a luglio 2019.



7 e 11: Presentazione al Salone Internazionale del Libro di Torino. 8 e 10: Presentazione a Gallarate con Nuccio Orto, Francesco Rossi, Marida Tagliabue, Mario Chiodetti, Alice Macchi, MariaTeresa Balsemin Passerini, Eleonora e Sandro Gros-Pietro. 9: Presentazione a Firenze (Casa di Dante) con Fiorella Falteri, Annalisa Macchia, Giuseppe Baldassarre e l'editore Sandro Gros-Pietro. 12: L'autore fotografato a Milano.



13



14



15



16



17



18



19



20



21

13: Il romanzo vola con Neos Airlines. 14: Pergamena del Premio Letterario Mirella Ardy. 15 e 16: a New York. 17: Interviste durante la Fiera Editori Indipendenti di Roma. 18: Comune di Inarzo (Va), con l'assessore Renato Bernasconi, lo scrittore Claudio Bossi, il critico Emiliano Pedroni, il sindaco Fabrizio Montonati. 19: Presentazione a Varese con l'arch. Alice Macchi, la pittrice Marida Tagliabue, il musicista Valerio Rizzotti. 20: Torino, esposizione del romanzo tra i libri dedicati al mondo del cinema. 21: Locandina presentazione a Gallarate.



22



23



24



25

22: Conferenza Stampa 2019. 23: Il romanzo in esposizione ad Atene. 24: Presentazione a Gallarate con il dott. Carlo Pigni. 25: L'Autore ospite d'onore a Milano Golden Fashion (settimana della moda), intervistato da Mary Santovito.



26



27



28



29



30

26 e 27: L'autore con il Ministro della Cultura greco, Lina Mendoni, estate 2019.
28, 29 e 30: Isola di Samos (Grecia).



31



32



33

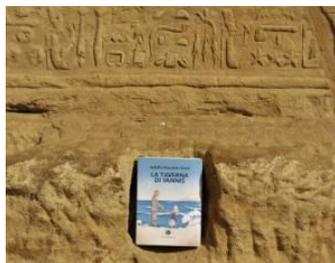
32: A Samos, nella Taverna di Yannis, con Cristiana Macchi, Aristides e Eleni Vakali (coprotagonista del romanzo), Emanuele Forni. 33: Alla biblioteca storica di Samos (Gak) con i funzionari Olga ed Angela, Cristiana Macchi, Stavros Vakali.



34



35



36



37

34: Incontro dell'autore con lo scrittore greco Petros Markaris. 35: L'autore a Varese, ritratto dal fotografo Roberto Calvino. 36: Il romanzo in Egitto. 37: Presentazione del libro a Varese, con Mario Chiodetti.



37



38



39

37: L'editore Sandro Gros-Pietro (Genesi Editrice), Paola Malnati e l'autore in fiera a Torino. 38: Presentazione nella Galleria d'Arte di Varese, con la titolare Eileen Ghiggini. 39: Il romanzo tra i bestsellers a Varese.



40



41



40: La "Casa di Dante" a Firenze, presenta La taverna di Yannis. 41: L'autore accolto al "Circolo degli Artisti" a Torino. 43-44: Premio "I Murazzi", novembre 2019. 45: L'autore con il poeta Tomaso Kemeny. 46: L'autore con l'editore Sandro Gros-Pietro, durante la cerimonia di premiazione. 47: Como, Associazione Art'inComo, ottobre 2019.



43



44



45



46



47



48



49



50

48: A Milano con il fotografo Naoya Yamaguchi, la stilista sig.ra Chikako Takaki e il designer Christian Diliberti. 49: Al Premio “Mirella Ardy”, Sestri Levante, con gli autori Massimo Solari, Andrea Rossi, Mirella Ardy. 50: Premio Ardy, con gli scrittori Filippo Brighina, Donatella Sonvico, Umberto Longoni, Emiliano Pedroni, Manuela Molinari. 51-52-53-54-55: Roma Convention Center “La Nuvola”, dicembre 2019, presentazione del romanzo in Fiera, con gli Editori Eleonora e Sandro Gros-Pietro. 56: A Padova, con il Maestro Sergio Cossu (Matia Bazar), Marisa e Andrea Cardin. 57: Presentazione del romanzo da Mondadori Bookstore.



51



52



53



54



55



56



57